



# INVITO AL CINEMA

## 26<sup>a</sup> EDIZIONE

**IL FIGLIO DI SAUL** racconta la storia della *Shoah*, il massacro perpetrato dalla Germania nazista nei confronti del Popolo Ebraico, da una prospettiva personale ed intima, diversa da quella mai vista prima. Non importa quanti film sull'Olocausto abbiate già visto, non ne avete mai visto uno come questo. L'inferno di Auschwitz visto, con gli occhi dell'unico testimone che consenta di rappresentare la Shoah sfuggendo allo spettacolo. La cosa straordinaria è che **IL FIGLIO DI SAUL** è un debutto: il Regista **László Nemes** non ha mai diretto un lungometraggio prima. Ungherese, figlio d'arte, classe 1977, è stato assistente alla regia del sommo Béla Tarr, uno che non ti insegna solo a fare cinema, ma a guardare il mondo, appunto, come nessuno ha mai fatto prima.

Ottobre 1944. Saul Ausländer (*Geza Rohrig*), un ebreo ungherese internato a Auschwitz-Birkenau, è arruolato nei *Sonderkommando*, squadre speciali di deportati costretti a fare il lavoro sporco al posto dei tedeschi. Saul è costretto ad assistere allo sterminio della sua gente che 'accompagna' nell'ultimo viaggio. Il suo compito è portare i morituri nelle docce-camere a gas, raccogliere i corpi, bruciarli, ripulire, gettare le ceneri. Non senza prima frugare negli abiti degli uccisi, in cerca di denaro o preziosi. Il tutto in cambio di un relativo trattamento di favore, seguito da morte certa perché i nazisti non lasciavano testimoni. Isolati dal resto del campo i *Sonderkommando* sono testimoni dell'orrore ma sono decisi a sopravvivervi: il gruppo si prepara alla rivolta prima che una nuova lista di loro venga stilata, condannandoli a morte. Un giorno Saul riconosce, nel cadavere di un ragazzo dai capelli scuri, il proprio figlio e tenta l'impossibile: salvarlo dalle fiamme per offrirgli una degna sepoltura, con tanto di rabbino che reciti il Kaddish. Saul farà così la sua rivoluzione... La vocazione dei film che trattano la Shoah è quella di essere discussi, il rischio quello di essere contestati. La domanda è sempre la stessa, come fare a raccontare un avvenimento che per la sua dimensione e il suo peso di orrore sfida il linguaggio? Come rendere conto dello spaventoso accaduto senza sottostimarne il dramma? Al centro di **IL FIGLIO DI SAUL** c'è il cadavere di un ragazzino che un padre vuole sottrarre alla voracità dei forni crematori, un corpo morto tra milioni di corpi morti che Nemes lascia sullo sfondo sfocato e infuocato dalla furia nazista. Le proporzioni del formato del fotogramma (4:3), che limitano lo sguardo e fuggano la spettacolarità delle immagini, rimarcano il punto di vista del protagonista. A un passo dalla rivolta armata messa in atto dai *Sonderkommando* ad Auschwitz nel 1944, la macchina da presa converge sullo sguardo di Saul che ha scelto un'altra forma di resistenza: preservare l'integrità e la sacralità del corpo di suo figlio. L'ossessione con cui Saul persegue quella volontà lo tiene ostinatamente in vita e colma il trauma di cui è stato complice obbligato e incolpevole. Alle cremazioni sommarie, indifferenti alla liturgia e al commiato, contrappone un gesto umano che lo conduce in una Babele in cui uomini e donne, ridotti a sofferenza e bisogno, sopravvivono e muoiono per un *sì* o per un *no*. In questo clima di isteria e assuefazione collettiva, che il regista restituisce con la sfocatura, emerge Saul che, perso a se stesso, non ha ancora perso tutto. Negativo de "*La vita è bella*", **IL FIGLIO DI SAUL** è un incubo a occhi aperti in cui un padre ha perso la battaglia con la vita ma vuole vincere quella con la morte, ricomponendola con l'assistenza di un rabbino. La follia nazista non può essere nascosta a quel figlio (probabilmente) mai avuto ma così necessario a riparare il senso di colpa indotto dai carnefici alle loro vittime. Un figlio che accende la sua unica intenzione e il suo ultimo sorriso.

**IL FIGLIO DI SAUL** è stato il Film più premiato di questi anni: **Gran Premio Speciale della Giuria** al Festival di Cannes 2015; **Golden Globe** e **Premio Oscar** 2016 per il Miglior Film straniero; David di Donatello 2016 come Miglior Film dell'Unione Europea.

**IL FIGLIO DI SAUL** sarà proiettato in occasione della **Giornata della Memoria LUNEDI' 23 Gennaio** presso il Cinema Moderno multisala di Anzio ai consueti orari: **16,15 – 18,15 – 20,15.**